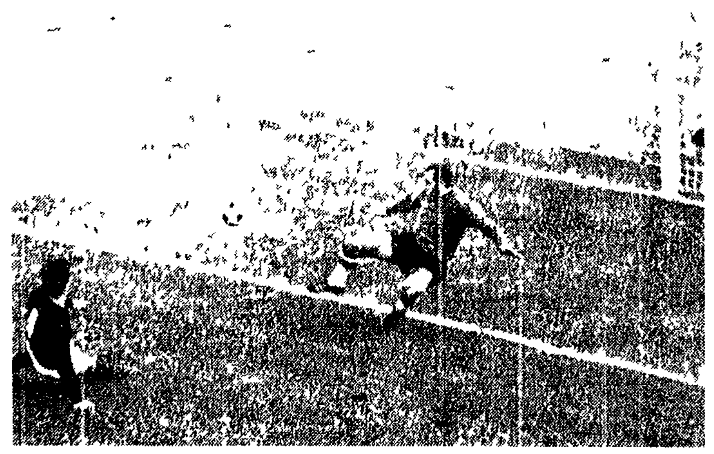
La capolista allunga: Milan e Fiorentina a due punti

ALT: è il momento del Cagliari

Spettacolo di altissimo livello all'Olimpico

Primo tempo del Milan, poi la Roma...

Alla classe dei rossoneri, i giallorossi hanno opposto una prestazione agonisticamente eccezionale - I gol di Sormani (contestato dal pubblico) e di Taccola - Risultato salomonico - Lancio di bottigliette dopo il fischio di chiusura di Lo Bello: ferito un dirigente della Roma



ROMA-MILAN — Sormani in sospetta posizione di fuori gioco batte Pizzaballa

MARCATORI: nel p.t. al 38' Sormani; nella ripresa al 17' Taccola.
ROMA: Pizzaballa; Sirena, Carpenetti; Ferrari (Salvori), Cappelli, Santarini; Peirò, Taccola, Landini, Capello, Cordova (12° Ginulfi).
MILAN: Cudicini; Anquilletti, Trapattoni; Rosato, Malatrasi, Maldera; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati (12 Belli, 13 Fogli).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori 65 mila circa per un incasso di 68 milioni e rotti. A ... dalla fine Ferrari infortunato (crampi) è stato sostituito da Salvori.

ROMA, 15 dicembre

È stata innanzitutto una gran bella partita quale da tempo non si vedeva all'Olimpico: una partita ricca di emozioni, combattuta condotta sul filo dell'alto ritmo con spunti di autentica classe (soprattutto da parte del Milan) con fiammate di agonismo ad altissimo livello (soprattutto da parte della Roma). Una partita insomma che ha soddisfatto in pieno sul piano spettacolare e che non ha deluso nemmeno nella conclusione anche se il Milan può recriminare per le occasioni sciupate nel primo tempo (quando avrebbe potuto portarsi in vantaggio di due o tre reti chiudendo così il discorso) e se la Roma può da parte sua lamentarsi per il sospetto fuorigioco di Sormani nell'azione del goal rossonero e per le palle goal sciupate nella ripresa.

Ma poiché le recriminazioni si equivalgono e si compensano tutto sommato si può concludere che il pareggio in definitiva è stato un verdetto salomonico (come del resto alla fine hanno convenuto quasi tutti i protagonisti: Marchini e Carraro per primi). Equilibrato come abbiamo detto è risultato anche l'andamento del gioco con un primo tempo di marca completamente rossonera anche perché evidentemente i romani erano scesi in campo con la «tremarella» (non si spiegano altrimenti i puerili errori di Cordova, Capello, Pizzaballa; non si spiega altrimenti l'ampia libertà di azione lasciata a Prati, Lodetti, Rivera, perfino a Trapattoni).

Così il Milan ha potuto condurre a grande orchestra mettendo subito in difficoltà la difesa della Roma con un traversone di Trapattoni deviato in corner da Cappelli, con Santarini il più valido tra i difensori giallorossi.

Secondo corner per il Milan a distanza di pochi minuti e prima palla goal al 7': su punizione se ne va Prati sul fondo, da lì traversa per Hamrin che lascia correre la palla verso Anquilletti il quale però controlla male, si sposta troppo sulla destra e così l'azione sfuma.

E poco dopo (14') Carpenetti nel tentativo di dare indietro a Santarini effettua invece un bellissimo lancio per Prati che «salta» Santarini, evita persino l'uscita di Pizzaballa ma poi in extremis si scontra con Cappelli che riesce alla meglio a deviare in angolo.

Quattro minuti dopo a conferma eloquente del nervosismo che regna nelle file giallorosse è Peirò ad imitare Carpenetti: anche lui scodella un pallone d'oro sui piedi di Prati e deve intervenire Pizzaballa con una uscita disperata.

La Roma è chiaramente in soggezione, fatica a liberarsi della morsa dell'avversario anche perché Cordova e Capello sbagliano tutti i passaggi a centro campo: così solo al 21' la Roma riesce a farsi viva con una magnifica azione di Landini-Peirò-Taccola-Landini che infine porge di nuovo a Peirò. Lo spagnolo la gira al volo in rete ma proprio addosso a Cudicini che non ha difficoltà a bloccare. Ancora due minuti dopo lo stesso Landini inventa una grande azione goal sfuggendo a Maldera e servendo Taccola che staffila da destra senza però sorprendere il bravo Cudicini.

È stato solo un fuoco di paglia perché il Milan riprende subito l'iniziativa andando in vantaggio al 38': azione di Sirena, equivoco con Cordova che perde la palla. Anquilletti subito smista al centro per Sormani il quale scambia con Rivera, poi si presenta solo davanti a Pizzaballa per batterlo imparabilmente. I giallorossi reclamano per il fuorigioco di Sormani. Lo Bello sembra dubbioso ma, interpellato il guardalinee, convalida il goal. Il pubblico protesta lanciando bottigliette ed arance verso il guardalinee ma presto si ammutolisce perché il Milan legittima il suo vantaggio con due altre grosse occasioni: al 41' una cannonata di Prati incoccia sul corpo di Pizzaballa in uscita; al 44' lo stesso Pizzaballa rimette con le mani a Peirò, la «peste», che tira angolato e «Pizza» deve volare da palo a palo per metterci una pezza.

Un gran bel Milan non c'è che dire anche se è legittimo il sospetto che i suoi meriti siano stati ingigantiti nell'occasione dalla condotta passiva, rinunciataria, timorosa della Roma (come se i giallorossi fossero sotto choc). Ed infatti i sospetti vengono confermati nella ripresa quando la Roma non avendo più niente da perdere si lancia alla controffensiva.

Si comincia subito con una mischia spaventosa in area rossonera conclusa in corner, poi dopo un contropiede di Prati fermato per la maglia da Santarini al 17' la Roma ottiene il meritato pareggio: Cordova a centro campo invita alla proiezione offensiva Carpenetti che scende sulla destra ed effettua lo spiovente: respinge corto Anquilletti, sopraggiunge come un bolide Taccola che insacca di testa. Il goal esalta i giallorossi che ora straripano da tutte le parti.

Insomma un secondo tempo tutto di marca giallorossa come il primo tempo era stato di marca rossonera, con una breve parentesi al 30' quando su punizione per il Milan Pizzaballa deve lanciarsi sui piedi di Rivera in mezzo ad un groviglio di gambe per evitare il goal sicuro. Poi c'è solo da registrare l'uscita di Ferrari (preso da crampi) e la sostituzione ad opera di Salvori: negli ultimi minuti non c'è stato niente altro da segnalare. C'è da aggiungere però che finita la partita si è rinnovato il lancio di bottigliette verso il guardalinee che ha convalidato il goal di Sormani ed una delle bottigliette ha ferito un dirigente della Roma, per fortuna non gravemente.

Roberto Frosi

Il risultato soddisfa tutti, ma...

Rocco: «Noi sbagliamo troppo, bene invece loro»

ROMA, 15 dicembre

«Non vedevamo l'ora che finisse tutti e due» dice Alvaro Marchini, il consigliere delegato della Roma. L'altro dei due era il giovane Carraro, presidente del Milan, che era in tribuna vicino al dirigente giallorosso. Basta questa immagine a Marchini per dare un'idea del clima che si era creato allo stadio prima che Lo Bello fischiasse la fine. Marchini vuole dire insomma che il risultato soddisfa tutti, salvo una piccola riserva che non tocca la sostanza: «Il goal della Roma — aggiunge — era forse un po' più valido di quello milanista». E in questo modo esprime il dubbio comune a molti osservatori che il bel goal di Sormani sia stato segnato con l'aiuto di un off side impercettibile, tanto è vero che Lo Bello ha sentito il bisogno senza essere sollecitato di rivolgersi al guardalinee.

Carraro dice che il risultato gli sta bene anche se questa opinione non sarà condivisa da alcuni giocatori milanisti, da Prati in particolare. Carraro è rimasto impressionato dal calore del pubblico e dal dinamismo della Roma che nella ripresa per un lungo periodo ha sopraffatto il Milan. Si va alla ricerca dei meriti di questa prova romanista con facile allusione a Herrera. Ma Carraro corregge il tiro: «Merito di tutti, del tecnico, dei dirigenti, dei giocatori». Il Milan poteva vincere la partita nel primo tempo certo. E Carraro dice infatti: «Abbiamo messo a frutto una sola delle tre occasioni che abbiamo avuto. Ma si sa che contano i goal che si fanno, non quelli che si sbagliano».

Illegittimo dunque il pareggio della Roma? Cudicini, generoso ex romanista, dice di no. Dice precisamente: «L'uno a uno è diventato giusto non prima ma dopo che la Roma lo aveva raggiunto. Dopo il goal ha fatto la carica per trentacinque minuti: era giusto che pareggiasse». Il goal della Roma? «Una carambola troppo rapida perché potessi avere il tempo di capirla».

Rocco condivide l'opinione media. Dice della Roma: «Ammirevole» e quanto al pareggio alla fine dice che «bisogna accontentarsi». Un punto di dispetto perché il Milan «sbaglia troppo». E quando qualcuno gli precisa che Prati in particolare sta sbagliando i goal sfuggisce: «Sono domande da farsi queste? Se le ripete le rispondo male». Rocco parla malvolentieri dei suoi, più volentieri dei giocatori avversari. Gli è piaciuto «quel biondino» cioè Ferrari che con il suo ritmo ha stroncato Rivera. Poi il centrattacco «quel ragazzo di diciassette anni che aveva alle costole un osso come Maldera» e cioè Landini.

Peirò oggi «capitano» fa il portavoce di Herrera che si è lasciato scappare una sola battuta quando ha accettato un brindisi voluto dai dirigenti della Roma: «Alla grande Roma, alle vostre famiglie e alla vittoria di domenica prossima». Niente più. Peirò dice in sua vece: «Avevamo incominciato con la tremarella perché le grandi squadre ci hanno fatto sempre brutti scherzi. Sbagliavamo tutto: ritmo, controllo, passaggi. Comprensibile perché siamo una squadra molto giovane con scarsa esperienza. Dopo il goal del pareggio il complesso della squadra campione ci è sparito».

Pizzaballa si dice convinto che ha preso il goal con Sormani in off side. Ma non ne fa un dramma. Il pari gli sta benissimo: «Un tempo per uno non fa male a nessuno».

Dino Reventi

Nuova sonante vittoria del Cagliari (3-0)

Rigore di Riva e per il Pisa (in dieci) è la fine

Ad un primo tempo incerto, i padroni di casa hanno fatto seguire una ripresa ad alto livello - Espulso Manservizi per proteste - Stupendo gol di Boninsegna - La terza rete di Cera

MARCATORI: nella ripresa al 10' Riva su rigore, al 21' Boninsegna, al 35' Cera.
CAGLIARI: Albertosi; Martiradonna, Longoni; Cera, Niccolai, Longo; Nenè, Brugnera, Boninsegna, Greatti, Riva (Secondo portiere Reginato, tredicesimo Tomasini).
PISA: Annibale; Lenzi, Gasparroni; Gasparini (dal 23' del primo tempo Federici), Gonfiantini, Barontini; Guglielmoni, Mascalaito, Manservizi, Joan, Piaceri (Secondo portiere Bicchielli).
ARBITRO: Picasso di Chiavari.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 15 dicembre

Sbloccato il risultato con il rigore realizzato da Riva al decimo della ripresa ed espulso poco dopo Manservizi per proteste, tutto è diventato facile per il Cagliari e gli si sono spalancate le porte per un'altra sonante vittoria. Che è del tutto legittima e normale per il modo in cui sono andate le cose nel secondo tempo.

Al Pisa si deve riconoscere l'attenuante di aver giocato in dieci uomini per tutta la fase cruciale dell'incontro, quando avrebbe potuto tentare la rimonta (peraltro assai ardua con il Cagliari di questi tempi) e di aver continuato a giocare senza mai rinunciare a nulla, difendendosi nei limiti delle proprie risorse e tacendo non appena si presentava qualche occasione. Insomma una partita onesta da parte dei neroazzurri toscani ma il divario di classe tra le due compagini è quello che dice il risultato.

Il Cagliari è squadra che non concede nulla, che sa approfittare in modo spietato di ogni occasione. Puoi imbrigliarlo per circa un'ora come è capitato, ma appena fa breccia finisce per straripare sia nel gioco che nei gol messi a segno. Effettivamente si è avuta per lungo tempo l'impressione che l'undici di Scopigno stentasse ad imporre la sua superiorità.

Le manovre nel primo tempo si snodavano con difficoltà: troppi indugi, troppi passaggi laterali, rare invece le occasioni in cui gli uomini si liberavano per concludere. Portava nocumento notevole al livello del gioco lo stato del terreno reso pesantissimo dalla pioggia caduta ininterrottamente per due giorni. Ciò naturalmente agevolava i propositi difensivi del Pisa che tuttavia mai si chiudeva a riccio ma si limitava a rafforzare il centrocampo affidando all'ala destra Guglielmoni i compiti di raccordo. Le funzioni di centravanti erano svolte da Mascalaito (con la maglia n. 8) ben controllato da Niccolai mentre Manservizi si muoveva costantemente sulla fascia destra e subiva la stretta guardia di Longoni. Piaceri era controllato da Martiradonna mentre a centrocampo si fronteggiavano Cera e Joan, Brugnera e Barontini, Nenè e Gasparroni. Su Boninsegna si piazzava Federici entrato al 23' in sostituzione di Gasparini. Lenzi se la cavava dignitosamente con Riva.

Insomma la disposizione degli uomini del Pisa era accorta e razionale, il loro controllo sugli avversari assai assiduo. La superiorità dei rossoblù emergeva però ugualmente poiché dai loro piedi si snodavano anche nel primo tempo tutte le azioni degne di rilievo.

Al 9' su tocco di Greatti si liberava Brugnera ed il suo tiro veniva respinto da Annibale; piombava sul pallone Boninsegna, ancora il portiere deviava in corner. Nuovo tiro di Brugnera al 17' sibilante a fil di palo. Al 25' il medio destro cagliaritano (oggi in forma spettacolosa e senz'altro il migliore in campo) sembrava in corsa con Boninsegna ma giungeva con un attimo di ritardo al tiro conclusivo. Al 27' tiro di Brugnera una spanna sulla traversa.

Al 30' l'unica vera azione pericolosa degli ospiti: duetto Joan-Guglielmoni in contropiede e tiro di poco alto.

Nella ripresa il Cagliari in favore di vento accentuava il ritmo e la pressione e poi naturalmente giungeva anche a cogliere i frutti del suo predominio. Al 10' Federici in area di rigore era costretto a respingere con un pugno il pallone per impedire a Boninsegna e a Riva di andare in goal. Picasso (arbitro impeccabile) non esitava ad indicare il disco del rigore e Riva trasformava in goal con una delle sue solite cannonate rasoterra.

Poco dopo si vedeva Manservizi protestare vivacemente (non si è capito bene perché così) nonostante i richiami dell'arbitro che infine decideva di espellerlo. E così il Pisa con un goal sulla groppa ed un uomo in meno doveva avviarsi inevitabilmente alla disfatta. I padroni di casa cominciavano a dilagare in ogni parte del campo. Ora neppure il terreno pesante bloccava più le loro manovre. Continui erano i lanci di Nenè, Cera e Greatti, gli inserimenti di Brugnera, i suoi scambi con Boninsegna (anch'egli bravissimo).

Meno attivo del solito Riva, ma nelle occasioni in cui si è mosso ha seminato il panico nella difesa avversaria. Al 18' ad esempio si è letteralmente scrollato di dosso Lenzi con uno scatto perentorio, ha travolto in dribbling altri due avversari ed infine è stato bloccato da un fallo ai limiti dell'area.

Al 20' con una magnifica girata di testa su cross di Boninsegna lo stesso Riva sfiorava la traversa. Al 21' il secondo goal: un'azione susseguente al calcio d'angolo dalla sinistra: Brugnera pennellava un perfetto pallone che Boninsegna incornava all'incrocio dei pali: un goal spettacoloso.

Al 35' giungeva il terzo goal: avanzava Cera da metà campo e appoggiava a Boninsegna che gli rilanciava prontamente il pallone sulla destra: un magnifico tiro in corsa del mediano destro: un diagonale imprendibile per Annibale.

Aldo Marica

Brutta partita al Comunale tra Torino e Fiorentina

Squadre rimaneggiate risultato in bianco

Accusata dai viola l'assenza di Merlo mentre la presenza, fra i granata, di Ferrini (non ancora efficiente al cento per cento) non ha risolto i problemi di Fabbri - Pressochè senza lavoro i portieri

TORINO: Vieri; Poletti, Trebbi; Puia, Cereser, Agroppi; Carelli (Depetrini), Ferrini, Combin, Bolchi, Facchin (N. 12 Sattolo).
FIORENTINA: Superchi; Stanzial (Cencetti), Mancin; Esposito, Ferrante, Rogora; Chiarugi, Rizzo, Maraschi, De Sisti, Amarildo (N. 12 Bandoni).
ARBITRO: Francescon di Padova.
NOTE: giornata fredda ma serena, campo ottimo, spettatori circa 30 mila di cui 21.350 paganti per un incasso pari a L. 20.078.900. Al 19' del primo tempo Carelli, in seguito a stiramento alla coscia destra, è stato sostituito da Depetrini e al 1' della ripresa Cencetti ha sostituito Stanzial. Ammoniti Depetrini (20') per fallo su De Sisti e Amarildo per fallo su Poletti.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 15 dicembre

La Fiorentina ha interrotto sul terreno del «Comunale» la sua serie di vittorie consecutive (era già arrivata a quattro) e il Torino ha collezionato il suo terzo zero a zero casalingo.

La partita è stata sostanzialmente brutta e a tratti noiosa e non poteva essere diversamente se si considera che sia Fabbri quanto Pesaola avrebbero firmato in anticipo un «match pari». La Fiorentina oltre a Brizi e Pirovano ha dovuto fare a meno di Merlo (squalificato) e il Torino che faceva esordire Ferrini dopo l'intervento al menisco ha dovuto rinunciare all'ultimo anche a Fossati che nel corso della settimana invece di prendere a calci la palla aveva affibbiato una pedatona al palo e quest'ultimo ovviamente aveva avuto la meglio. Fabbri ha sperato sino a stamane di poter utilizzare Fossati ma l'ultima prova ha consigliato l'allenatore del Torino a cercare un'altra soluzione.

In queste condizioni rimaneggiate le due squadre hanno iniziato le ostilità.

Pesaola invertiva i due terzini sicché Mancin si piazzava alle costole di Facchin e Stanzial su Carelli. A centro campo queste erano le tre coppie: Ferrini-Esposito, De Sisti-Bolchi e Rizzo-Agroppi; su Chiarugi Fabbri piazzava Cereser e Trebbi assumeva la posizione di «libero».

Nei primi minuti era la Fiorentina a spiegarsi con maggior efficacia. Azioni a ritmo sostenuto, correva più la palla dell'uomo, alcune trame fitte ed eleganti ma dopo la zona di centro campo l'invasione si arrestava di fronte alla difesa del Torino attenta ed equilibrata. Indugiava Carelli in buona posizione al 1' e Poletti, a cui era affidata la «cura» di Amarildo, riusciva a sganciarsi e a raggiungere la zona tiro: la stangata era neutralizzata da Superchi. Un bell'intervento di Vieri su una testata di Amarildo e il Torino rispondeva con autorità all'azione imposta dalla Fiorentina tanto che al 18' a conclusione di una bella triangolazione iniziata da Ferrini, proseguita da Carelli e portata a termine da Combin dava modo a Superchi di raccogliere i primi applausi con un bel tuffo che deviava in angolo la staffilata del centravanti granata.

Proprio in questa azione Carelli si «stirava».

Entrava Depetrini e si disponeva a stretto contatto di De Sisti lasciando così libero Bolchi da ogni impegno. Dall'altra parte con lo «stiramento» di Carelli veniva a trovarsi «disoccupato» Stanzial. Questa la nuova situazione imposta dalla scelta di Fabbri, sicché si trattava di vedere cosa avrebbe opposto Pesaola.

Non succedeva niente. Stanzial ha continuato a gravitare nella zona della retroguardia viola e quando tentò qualche puntata si vide addosso quell'armadio di Bolchi in condizione eccellentissima. Anche Bolchi ha quindi giocato come secondo libero (siamo ormai al secondo libero!) ma «Maciste» ha saputo usare il cervello e alla fine ne è venuto fuori che proprio la posizione di questi due «secondi liberi» (nella ripresa il «Petisso» sostituirà Stanzial con Cencetti) ha in fondo determinato il risultato e l'esito della gara.

Il primo tempo è stato di marca viola a fasi alterne mentre la ripresa è quasi tutta di marca granata e in un paio di occasioni si deve alla dabbenaggine di Facchin (al 37') e di Combin (al 42') se la Fiorentina ha conservato la sua verginità sui campi esterni.

Al 37' infatti Facchin spostato sulla destra riceveva un allungo di Bolchi e dopo essere riuscito a scavalcare Mancin invece di andare diritto in gol tentava di aggirare nuovamente l'avversario e Superchi uscito in tempo dai pali gli rubava la palla. Cinque minuti dopo Combin imbeccato da Depetrini si presentava spompato in area per cui invece di proseguire da solo tirava malamente e da lontano e Superchi annullava con un bel tuffo alla sua sinistra.

Il taccuino è rimasto con poche annotazioni, quasi in bianco alla fine di una partita che ha detto ben poche cose nuove e ha ribadito vecchi concetti e cioè che Merlo per l'azione della Fiorentina è insostituibile.

Il capitano del Torino è sì e no al 60 per cento del suo rendimento e se il Torino non fosse stato in fondo alla classifica e in quelle condizioni Fabbri avrebbe rinviato questo rientro. Merita Ferrini un elogio per il suo senso del dovere e sicuramente avrà modo di rifarsi. A Depetrini che già a Palermo aveva giocato con sulla schiena il «13» i complimenti per essere riuscito a neutralizzare De Sisti o quanto meno a ostacolare la regia del capitano della Fiorentina.

Viene voglia di chiedersi cosa sarebbe successo se Carelli non si fosse «stirato». La risposta potrebbe essere anche la più illogica e a favore dei viola.

Nello Paci

TORINO-FIORENTINA — Amarildo (a terra) e Maraschi in area granata. È una delle poche azioni pericolose della partita. Il pallone si perde sul fondo

Lo 0-0 ha accontentato entrambi gli allenatori

Fabbri e Pesaola: «Un pareggio che vale»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 15 dicembre

Niente di eccezionale. Volevano il pareggio prima della partita e sono contenti adesso che l'hanno realizzato.

È contento il presidente Pianelli che considera importante il risultato conseguito dalla sua squadra anche se pensa già con apprensione alla partita di domenica contro il Milan.

Quando esce il «Petisso» lo esordio spegne ogni polemica: «Una partita non troppo bella. Il Torino ha iniziato con orgasmo e quando ha perso Carelli si è maggiormente chiuso e non dovevamo certo noi cercare fastidi». Conferma con le sue parole quanto sia indispensabile Merlo all'economia della squadra anche se non risparmia elogi e complimenti ad Esposito.

«Come mai la Fiorentina ha giocato così male all'attacco?».

Pesaola: «Il Torino ha giocato in modo chiuso e poi Maraschi non ha potuto allenarsi in settimana a causa di un attacco influenzale. Comunque ragazzi un punto a Torino non è poco anche se il Torino è in fondo alla classifica. Si tratta di una classifica bugiarda e l'avete visto anche voi».

Il «Petisso» ha finito ma deve ripetere queste cose a quelli della RAI e così assistiamo ad un duetto tra Fabbri e Pesaola che vede i due in gara per farsi a vicenda i complimenti.

Poi Fabbri da solo. Non riesce a trattenere una certa rabbia nei confronti di Carelli: «È un ragazzo che dice e non dice. Durante l'allenamento mi ha assicurato che stava bene ed eccolo di nuovo a terra. All'ultimo momento gli ho ancora chiesto e lui mi ha ripetuto che stava benissimo».

Fabbri prosegue per complimentarsi pubblicamente con Bolchi: «La gente dovrebbe considerarlo di più perché è un ragazzo che merita veramente. Se avessimo potuto disporre prima di lui ora avremmo qualche punto in più».

n. p.

L'eroe della domenica

VINCENZI

Francesco Raggi, un lettore di Genova, ha scritto una lettera per deplorare che martedì scorso nella rubrica «La nazionale della domenica» non figurasse il libero sampdoriano Vincenzi. E dice: «Mi dispiace per Vincenzi: credo che un'occasione per citarlo non capiterà più. Anche giornalisticamente credo che la foto di Vincenzi non avrebbe stonato».

Per quello che possono valere i rimedi ecco un rimedio: parliamo di Vincenzi. Ma il bello è che io ne scrivo non essendo affatto convinto che «un'occasione per citarlo non capiterà più»: ho l'impressione di aver sempre sentito parlare di Vincenzi e di dover continuare a vivere sentendone parlare come del mostro di Loch Ness. Sentivo parlare di Vincenzi quando era nell'Inter, quando suonava il violino, quando aveva una sorella che cantava al Festival di Sanremo, quando annunciava — credo che fosse all'indomani della battaglia di Pastrengo: lui era già avanti con gli anni — che ormai aveva intenzione di piantarla lì col calcio.

In realtà — nonostante sia sempre esistito — Vincenzi non è neppure tanto vecchio: non ha nemmeno quarantanni. Solo trentotto che comunque sono quanto basta no perché — se giocasse in Inghilterra invece che in Italia — la regina Elisabetta lo faccia baronetto come Stanley Matthews.

Noi lo abbiamo fatto ammiraglio: ne parliamo non per far piacere al lettore genovese ma per rendere omaggio a questo truce Nelson del centroclassifica che anche ieri ha guidato la sua inesperta ciurma (vi rendete conto che attorno a lui si agitano dei ragazzi che invece delle bistecche devono ancora mangiare i biscotti omogeneizzati?) a resistere all'arrembaggio bolognese. Grosso come un armadio, pesante come un camion, lento e sgraziato come un carro armato, Vincenzi ha continuato metodicamente a spazzare l'area di rigore con interventi che inducono l'avversario a scansarsi. E il bello è che mentre tira alla palla calci da spaccarla forse nella sua mente si susseguono dolci musiche di Listz.

La cronaca e gli spogliatoi di Bologna-Sampdoria a pagina 8